

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) Titolo del programma (*)

2020 CONTRASTARE LA VIOLENZA E L'EMARGINAZIONE SOCIALE SUL TERRITORIO NAZIONALE

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

SCUBO- SU00165

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

1. 2020 IL PESO DELLA VALIGIA
2. 2020 NON UNA DI MENO
3. 2020 UOMINI... MINORI
4. 2020 VIENI A VEDERE L'ORIZZONTE
5. DIRITTI DI CARTONE

5) Territorio (*)

Nazionale – Interregionale

Il programma si sviluppa in particolare:

- Nella Regione Emilia Romagna, nelle province di Forlì (Forlì), Rimini (Rimini), Città Metropolitana di Bologna (Bologna)
- Nella Regione Lombardia, provincia di Cremona (Comune di Montodine), Città Metropolitana di Milano (Milano)
- Nella Regione Piemonte, provincia di Cuneo (Costigliole Saluzzo, Farigliano e Saluzzo)
- Nella regione Liguria, Città Metropolitana di Genova (Genova)
- Nella regione Veneto, Padova (Padova)
- Nella Regione Puglia, provincia di Bari (Comune di Castellana Grotte) e Foggia (Foggia)
- Nelle Regione Calabria, provincia di Regione Calabria (Reggio di Calabria, Villa San Giovanni)

6) Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)

L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del Programma 2020 CONTRASTARE LA VIOLENZA E L'EMARGINAZIONE SOCIALE SUL TERRITORIO NAZIONALE e l'ente coprogrammante SCUBO, realizzeranno due incontri in presenza diversi dalla formazione, che coinvolgeranno gruppi di operatori volontari in Servizio Civile Universale impegnati nei singoli progetti del presente programma. Considerato, infatti, che il programma incide su un territorio particolarmente ampio che va dalla provincia di Cuneo alla provincia di Reggio Calabria, si è valutato

di ipotizzare un gruppo che riunisca i volontari delle sedi in Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Piemonte e Liguria, e un gruppo che riunisca invece i volontari delle sedi in Puglia e a Reggio Calabria. Entrambi i gruppi sono comunque costituiti da operatori volontari di entrambi gli enti.

Durante gli incontri verranno affrontate e condivise le seguenti tematiche attraverso metodologie partecipative:

- i progetti di servizio civile universale, il programma e la sua contestualizzazione nella più ampia cornice degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Difesa della Patria;
- aspettative e motivazioni degli operatori volontari rispetto al programma;

Tale momento si svolgerà non prima del quarto mese di servizio, per permettere ai volontari di sperimentarsi nei contesti in cui opereranno e di maturare esperienza, spirito critico e coinvolgimento nel singolo progetto ed avrà la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza, rafforzare il senso di appartenenza al Servizio Civile Universale inteso come "difesa della Patria", creando così occasione di crescita e conoscenza per l'operatore volontario e per tutti gli attori coinvolti.

L'incontro offre quindi una visione d'insieme dell'intervento, ovvero permette di rileggere l'esperienza individuale di ciascuno all'interno di un singolo progetto alla luce di una dimensione più ampia e pubblica. Questa condivisione di esperienze attraverso la metodologia pedagogica della narrazione offre altresì l'opportunità di operare una "riflessione sull'azione", ovvero di rileggere la propria esperienza e le attività svolte restituendone il senso. In particolare viene offerta una chiave di lettura attraverso la quale promuovere questa rilettura, ovvero quella del servizio civile come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza non può essere maturata nel corso di un incontro, ma è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi delle persone fragili che si incontrano, che caratterizza la proposta di servizio civile degli enti coprogrammanti, facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L'incontro con i destinatari del progetto offre agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

In preparazione a tale incontro, nei mesi precedenti, verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino almeno due o più delle seguenti aree tematiche:

- Esperienza vissuta durante il progetto di servizio civile
- Nonviolenza
- Difesa
- Gestione del Conflitto
- Disarmo
- Inclusione sociale
- Cittadinanza attiva
- Emarginazione
- Diritti umani

I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l'intervista scritta o video, la narrazione personale, l'approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici. Non si tratta di approfondimenti teorici su tematiche complesse, ma tutte le aree tematiche dovranno essere analizzate partendo dall'esperienza concreta di servizio del volontario, dalle relazioni che ha costruito nei primi mesi del suo servizio, con lo sforzo di mettere in relazione intervento sul campo e area tematica scelta.

Durante l'incontro in presenza, al quale oltre a tutti i volontari del programma parteciperanno anche gli Operatori Locali di Progetto e il personale dell'Ente coinvolto su vari livelli, oltre a quello dell'ente coprogrammante, i volontari presenteranno i contributi realizzati. In un secondo momento verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise. Verrà infine stimolata una riflessione sul reinvestimento nei mesi successivi e nella società di ciò che si è sperimentato ed appreso fino a quel momento.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione degli Enti, così da permettere una positiva ricaduta sia all'interno degli Enti che sulla comunità locale di provenienza dei volontari in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla difesa civile non

armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 ed alla tutela e rispetto dei diritti umani.

7) *Cornice generale* (*)

7.a) *contesto, bisogni/sfide sociali* (*)

Breve presentazione del programma

Il programma "2020 CONTRASTARE LA VIOLENZA E L'EMARGINAZIONE SOCIALE SUL TERRITORIO NAZIONALE" si realizza su territorio nazionale, in particolare nelle Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria, Puglia e Calabria, in cui gli enti coprogrammanti operano attraverso le proprie sedi, perseguendo i valori dell'ambito d'azione "Contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione". Nei suddetti territori, infatti, ci sono forme di violenza strutturale, ovvero l'organizzazione economica, sociale e culturale dei territori stessi genera disparità nell'accesso ai diritti, alla sicurezza, all'inclusione sociale. Mentre, infatti, i cittadini stabilmente residenti possano godere di buone condizioni di vita, servizi e istituzioni volte a garantirne il benessere, permangono categorie di persone ai margini, a cui mancano spesso beni di prima necessità, reali possibilità di realizzazione e di inclusione nel contesto sociale di riferimento.

La violenza strutturale è alimentata da una violenza culturale, ovvero da una visione della persona ai margini, sia essa senza fissa dimora, migrante e/o vittima di tratta, come un problema sociale e una minaccia per il territorio. Le persone ai margini spesso vengono stigmatizzate e considerate le uniche responsabili della propria condizione, senza che vengano tenute in considerazione le situazioni socio politiche dei paesi di origine, la criminalità o le situazioni avverse di cui sono state vittime, come se essere "ai margini" fosse una scelta volontaria.

Infine, violenza strutturale e culturale rischiano di alimentare e legittimare forme di violenza diretta sulle persone, come appare evidente nel caso dello sfruttamento sessuale o nella violenza contro le donne, che porta in alcuni episodi anche alla morte.

Obiettivo 10 "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni"

In particolare, perseguendo i seguenti traguardi:

- 10.2 "Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro"
- 10.3 "Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito"
- 10.7 "Rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la migrazione e la mobilità delle persone, anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite"

Obiettivo 16 "Pace, giustizia e istituzioni forti"

In particolare, perseguendo i seguenti traguardi:

- 16.1 "Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato"
- 16.2 "Porre fine all'abuso, allo sfruttamento, al traffico di bambini e a tutte le forme di violenza e tortura nei loro confronti"
- 16.10 "Garantire un pubblico accesso all'informazione e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali"

Al fine di raggiungere i sopra elencati obiettivi si è pensato di intervenire tramite il seguente Ambito di azione: Contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione. Infatti, per essere di supporto ai destinatari individuati dai vari progetti è necessario intervenire attraverso attività di contrasto all'illegalità e alla criminalità che cerca di relegarli alla condizione di marginalità ed esclusione in cui

attualmente si trovano, ma anche attraverso attività di coscientizzazione, educative e di prevenzione che cerchino di ridurre all'origine le cause che determinano la caduta in tali condizioni di criticità.

Contesto e Cornice del programma

Per entrare maggiormente nel dettaglio, di seguito si riportano le specifiche situazioni politico-sociali dei contesti territoriali in cui si realizza il presente Programma:

- Regione Emilia Romagna: la popolazione residente in Emilia-Romagna ha raggiunto, all'inizio del 2019, 4.471.485 persone, con un aumento tra il 2014 e il 2019 dello 0,4% e con un contributo determinante dei flussi migratori. Nel mercato del lavoro la Regione i livelli pre-crisi sono stati ampiamente recuperati con riferimento al numero di occupati, in particolare grazie all'occupazione dipendente a fronte di una perdurante flessione dei lavoratori indipendenti. Nell'analisi dei cambiamenti degli ultimi anni e nell'intento di rispondere in maniera efficace ai bisogni del territorio, la Regione Emilia Romagna ha emanato il nuovo Piano Sociale e Sanitario per il triennio 2017-2019, con il quale proclama una nuova visione di welfare che punta all'ammodernamento e al miglioramento dei servizi rispetto ai bisogni della società. La Regione si prefigge dunque l'obiettivo di integrare le politiche sociali e le politiche sanitarie per ridurre la frammentarietà degli interventi, nel più alto obiettivo della lotta all'esclusione, alla fragilità e alla povertà. Nonostante questo, il fenomeno dei senza dimora risulta distribuito in maniera omogenea su tutto il territorio regionale, così come quello della tratta degli esseri umani, soprattutto donne costrette a prostituirsi nelle strade. In Emilia-Romagna ci sono individui che vivono in condizione di povertà assoluta e che necessitano di servizi basilari come docce, abiti, visite mediche, un posto per dormire. Uomini e donne, italiani e stranieri, privi di residenza anagrafica e per questo privati di alcuni diritti fondamentali quali: l'accesso ai servizi sociali, l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, l'accesso al welfare locale, il diritto alla pensione o il diritto di voto attivo e passivo. Tale situazione accomuna tutte le province coinvolte nel presente programma e comune a tutte è anche la condizione di violenza strutturale, oltre che diretta, che si manifesta in particolare nei confronti delle categorie più deboli sopra citate. Soprusi diretti e stigmatizzazioni, infatti, aggravano ulteriormente la precaria condizione dei senza fissa dimora e le donne vittime di tratta: producono effetti psicologici ed emotivi devastanti e li portano ad annegare nella loro marginalità, piuttosto che ad uscirne.
- Regione Lombardia: la Regione Lombardia è un ente di governo ed "esprime e promuove in modo unitario gli interessi delle comunità che insistono sul suo territorio, nel rispetto dei principi dello stato di diritto, democratico e sociale" (art. 1 dello Statuto). Nel clima di ripresa economica nazionale l'economia lombarda si è confermata uno dei motori della ripresa, sia in termini di produzione del settore manifatturiero, sia per volume di esportazioni superiori alle altre regioni italiane. La popolazione residente in Lombardia negli ultimi anni è cresciuta a ritmi molto moderati, anche per la forte diminuzione dei flussi dall'estero. Le famiglie in condizioni di deprivazione abitativa sono diminuite negli ultimi 7 anni, attestando il dato lombardo su un valore molto prossimo a quello della media dei paesi europei. I dati forniti dal Ministero dell'Interno, per esempio, evidenziano una riduzione dei provvedimenti di sfratto emessi solitamente per una condizione di morosità. Nonostante gli esposti positivi evidenziati, nella Regione Lombardia vivono persone in condizione di esclusione sociale e povertà e molte di queste non sono intercettate dai servizi, con conseguente impossibilità di recepirne i bisogni reali. Si riscontra un maggior tasso di povertà assoluta in particolare tra gli ultra sessantacinquenni che vivono in strada cercando ricoveri di fortuna. Nella città metropolitana di Milano sono presenti oltre due mila persone senza fissa dimora, con un incremento considerevole negli ultimi 5 anni. Una percentuale di persone senza fissa dimora vive in strada, altre sono ospitate da strutture di accoglienza e principalmente nei mesi invernali le amministrazioni aumentano il numero dei posti letto disponibili, per garantire la sopravvivenza delle persone senza fissa dimora anche con le condizioni climatiche particolarmente rigide dell'inverno. Le donne sono il 6% delle persone senza dimora rilevate in strada e il 17% degli ospiti delle strutture di accoglienza notturna, mentre un terzo delle persone senza dimora ha meno di 35 anni.
- Regione Piemonte: la Regione Piemonte crea le condizioni normative e di contesto finalizzate al potenziamento e alla crescita delle attività economiche, nel rispetto dei principi dell'economia sostenibile, della tutela della dignità del lavoro, della promozione della cooperazione e della garanzia della sicurezza sociale. La strategia per lo sviluppo del Piemonte persegue la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la tutela della salute, i diritti sociali, l'istruzione, il diritto all'abitazione e la tutela del consumatore e riserva particolare attenzione al sistema regionale della ricerca e innovazione

come valore da tutelare e promuovere per lo sviluppo del territorio e come fonte di nuove idee e nuovi avanzamenti nella conoscenza. La Regione coordina e partecipa a molti tavoli inter-istituzionali nazionali ed internazionali stimolando la collaborazione e lo scambio finalizzati alla crescita del Piemonte e ne promuove lo sviluppo e le eccellenze, in ottica di “sistema” e di laboratorio territoriale d’innovazione tecnologica, economica e sociale. I valori di pace, libertà, cooperazione, uguaglianza, democrazia, inclusione, integrazione sono fonte di continua ispirazione per l’attuazione delle politiche e costituiscono, al contempo, eredità morale e culturale da cui le future generazioni possono trarre ispirazione per costruire una società giusta, competitiva, solidale e non conflittuale. È la macro-area destinataria del principale flusso di risorse regionali e riguarda la sanità, le politiche sociali, le politiche per la casa, il benessere della persona e della famiglia. È centrale per la Regione, che finanzia un’ articolata serie di interventi al fine di garantire livelli adeguati di tutela della salute (quale diritto fondamentale dell’individuo ed interesse della collettività) di assistenza sociale e di diritto alla casa. Nonostante i principi enunciati dal documento di Bilancio Sociale della Regione Piemonte, si conferma elevato il numero delle persone senza fissa dimora presenti sul territorio, in aumento negli ultimi 3 anni. L’evento scatenante la condizione di senza dimora è la separazione dal coniuge e/o dai figli, ma è anche un problema di perdita del lavoro stabile. Solitamente i senza fissa dimora presenti nel territorio regionale dormono soprattutto in luoghi all’aperto, stazioni o automobili, sono in gran parte italiani (circa la metà) e più spesso non hanno mai formato legami familiari; molto raramente lavorano e una parte decisamente elevata non ha mai lavorato. Infine, più frequentemente presentano problemi di dipendenza, soprattutto da alcool. La popolazione *homeless* risulta più numerosa laddove è maggiore la presa di responsabilità degli enti territoriali e si attua una corretta presa in carico dei senza tetto con servizi di accompagnamento e progettazione personalizzata. Dove invece la presenza di popolazione *homeless* è scarsa o addirittura assente non è perché non vi siano senza fissa dimora, ma probabilmente perché questi non riescono a giungere al circuito dei servizi pubblici e pertanto non vengono registrati.

Il report “Vittime di tratta: pratiche e strumenti di inclusione lavorativa”, prodotto dall’istituto di ricerca regionale IRES Piemonte, conferma anche per la provincia di Cuneo la tendenza nazionale che vede negli ultimi anni un intensificarsi della correlazione tra il fenomeno della tratta di esseri umani – per sfruttamento sessuale o lavorativo – e i flussi dei richiedenti asilo provenienti dall’Africa occidentale attraverso la Libia. Le persone vittime di tratta presenti in loco sono per lo più donne provenienti dalla Nigeria e con un basso titolo di studio, ma è difficile stimare esattamente il numero di ragazze vittime della tratta presenti nel cuneese a causa della discreta mobilità delle vittime all’interno del territorio regionale. Tratta e violenza si alimentano reciprocamente in un circuito vizioso che relega uomini e donne all’oppressione di gruppi dediti alla criminalità organizzata. La violenza viene subita in partenza e poi nel contesto di arrivo, dove le vittime restano assoggettate ai propri oppressori e dove subiscono le stigmatizzazioni della cultura locale, non sempre pronta ad accogliere e a vedere in loro l’umanità oltre la marginalità. Si può affermare dunque che tale condizione di violenza culturale, di pregiudizio della comunità locale rispetto alle vittime, accomuna sia i senza fissa dimora che le vittime di tratta.

- Regione Veneto: dal 2010 ad oggi si osservano per il Veneto miglioramenti significativi e alcuni leggeri arretramenti. Il reddito medio pro-capite è in crescita, ma rimangono forti disuguaglianze, con cittadini a rischio povertà o esclusione sociale. La situazione del mercato del lavoro fatica a tornare ai livelli pre-crisi, pur confermandosi migliore di quella italiana ed evidenziando progressi nell’ultimo anno. Il tasso di disoccupazione è in leggero calo, ma la quota di occupati che lavorano involontariamente ad orario ridotto è peggiorata e sono in aumento anche i lavoratori irregolari. Dopo il calo verificatosi durante gli anni di crisi, riprendono i flussi migratori. Il saldo migratorio risulta il più elevato degli ultimi 7 anni, con evidenti ripercussioni positive anche per la crescita della popolazione, a compensazione del bilancio negativo della dinamica naturale, ossia il saldo tra nascite e decessi. In ripresa anche la mobilità interregionale e il Veneto risulta più attrattivo anche per chi proviene da altre regioni. La disoccupazione interessa diplomati, possessori di una licenza media e laureati; riguarda italiani e stranieri. Tra gli stranieri, però, il tasso di disoccupazione raddoppia rispetto alla media dei cittadini italiani.

In Veneto sono 120.000 le famiglie che vivono in povertà assoluta, ovvero persone con una spesa mensile pari o inferiore alla soglia necessaria per acquisire quei beni e servizi ritenuti essenziale a uno standard di vita dignitoso. Rispetto al 2017 si aggrava il fenomeno delle famiglie in condizioni di povertà relativa, ovvero impossibilitate a fruire di beni o servizi. Tra questi, ci sono persone costrette a vivere in strada, prive di beni di prima necessità e soprattutto incapaci di rivendicare autonomamente i propri diritti fondamentali. A Padova risultano 500 le persone senza dimora, italiane e straniere, per le quali si è evidenziato un vuoto strutturale che le lascia prive di tutela giuridica. I destinatari, infatti, necessitano di punti di ascolto in cui presentare le proprie istanze e supporto per la conduzione di pratiche burocratiche, amministrative e legali. Inoltre, è necessario chiarire alle persone senza fissa dimora i loro diritti sociali

esigibili, aiutandole a prendersi la responsabilità dell'atto giudiziario (sporgere una denuncia, o comprenderne le motivazioni e difendersi se l'ha ricevuta).

- Regione Liguria: la popolazione residente registra maggiore concentrazione demografica nella provincia di Genova, mentre il a livello provinciale il calo percentuale più elevato si registra nelle province di Genova e Savona, dimostrando una continua così il trend discendente della popolazione residente. La popolazione straniera rappresenta circa l'8 del totale dei residenti. Secondo i dati Istat è in crescita l'occupazione e diminuiscono gli inattivi tra i 15 e 64 anni. L'andamento dell'occupazione ligure si caratterizza per una crescita del lavoro dipendente, in provincia di Genova, e una flessione del lavoro autonomo. In Liguria nel 2018 i disoccupati salgono del 6,3% rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto al dato nazionale e riguarda entrambe le componenti di genere. Dal 2018 la Regione Liguria, sulla scia di esperienze analoghe già sviluppate in altre Regioni, ha avviato nel 2018 il progetto "Dal welfare aziendale al welfare territoriale" (dgr n.480 del 29 giugno 2018). Il progetto prevede l'elaborazione di una proposta di modello di intervento regionale per la costruzione di un sistema strutturato di welfare territoriale in tutta la Liguria. Tale modello è il risultato da un lato dell'analisi delle buone prassi e di altri modelli regionali di welfare territoriale attivi in Italia e dall'altro del confronto mirato con i principali stakeholder regionali, i cui contributi sono stati raccolti in occasione di numerose interviste svolte tra settembre 2018 e gennaio 2019. Trattandosi di un progetto sperimentale, il modello potrà essere oggetto di rivalutazioni e modifiche. Genova è una città che, per la sua collocazione geografica, conta un elevato numero di persone senza dimora, infatti nell'ultimo anno si contano oltre un migliaio di persone in strada. La Regione ha registrato in particolare due episodi discriminatori nei confronti dei senza fissa dimora: due comuni liguri hanno emesso ordinanza con divieto per le "persone prive di fissa dimora, provenienti da paesi dell'area africana, asiatica e sud americana, se non in possesso di regolare certificato sanitario attestante la negatività da malattie infettive trasmissibili, di insediarsi anche occasionalmente nel territorio comunale", e divieto di "dimora, anche occasionale, di persone provenienti da paesi dell'area africana o asiatica presso qualsiasi struttura di accoglienza, prive di regolare certificato sanitario attestante le condizioni sanitarie e l'idoneità a soggiornare", evidenziando la necessità "di prevenire una situazione di pericolosità per la salute della collettività locale." Le associazioni in difesa dei senza fissa dimora hanno presentato ricorso al Tribunale di Genova, il quale ha accolto il ricorso, dichiarando il carattere discriminatorio dei provvedimenti e condannando i due Comuni a cessare le condotte antidiscriminatorie. Questi esempi per sottolineare l'importanza di una rete di supporto per le persone senza fissa dimora di Genova che, dopo i bisogni primari, necessitano di vedersi riconosciuti come persone e per questo titolari di diritti fondamentali.
- Regione Puglia: pur se a ritmi assai più contenuti, la popolazione residente continua a crescere nel tempo. Tale tendenza, tuttavia, appare correlata comunque ad una dinamica progressiva di invecchiamento della popolazione e della denatalità. L'incremento demografico registrato sul numero assoluto, peraltro, non corrisponde ad un miglioramento della dinamica demografica, ma continua a subire un incremento progressivo dell'indice di dipendenza strutturale. La particolare posizione geografica e la condizione di regione frontaliere, favoriscono in Puglia una stretta correlazione tra le vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale e l'arrivo via mare di migranti. Nell'indagine di tale fenomeno, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) ha rivolto un particolare interesse ai luoghi di sbarco delle rotte migratorie via mare tra cui i porti di Taranto, Brindisi e Otranto e nei centri di prima accoglienza pugliesi. L'alta diffusione della violenza sessuale associata al fenomeno degli sbarchi crea un bacino di potenziali vittime molto ampio, in particolar modo tra le donne immigrate. I dati del report confermano la predominanza di vittime nigeriane, a conferma del trend nazionale. Negli ultimi anni è cresciuta sensibilmente in Puglia la dotazione di servizi di contrasto alla violenza di genere, con l'apertura di diversi centri antiviolenza forniti di operatori competenti e in grado di prendere in carico le donne in difficoltà. Sono attive anche le case rifugio, alcune destinate a vittime di sfruttamento sessuale e tratta, e aperte all'accoglienza in relazione al bisogno e alla valutazione del rischio effettuata in rete tra i servizi. In generale la violenza sessuale in Puglia è una piaga sociale molto diffusa, in costante aumento, e visto che i casi denunciati rappresentano solo la punta di iceberg di un fenomeno largamente sottostimato, è difficile tracciare una panoramica dettagliata del fenomeno. All'inizio del 2019, nella sola zona di Bari sono state individuate almeno 344 ragazze vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale. Molteplici sono le forme di violenza nel territorio regionale ed è noto che i casi registrati restituiscono solo una parte del fenomeno, difficile da quantificare, soprattutto quando è collegato all'illegalità, che rende il fenomeno ancora più complesso e sommerso. Gli effetti psicologici sulle vittime sono ulteriormente penalizzanti, in quanto le portano a nascondersi, a non denunciare. La comunità inoltre, non sempre è pronta a farsi carico dei bisogni delle vittime e per questo la condizione di oppressione si aggrava per la carenza di comprensione ed il proliferare di pregiudizi.

- Regione Calabria: la popolazione regionale è in diminuzione, in linea con andamenti tipici dell'intero Mezzogiorno, ma in misura relativamente più intensa rispetto alla media nazionale e con concentrazioni più rilevanti nelle province di Vibo Valentia e di Reggio Calabria. Il saldo migratorio con l'estero è positivo, con province come Crotone e Vibo Valentia che appaiono essere collettori di immigrazione particolarmente importanti, ma quello interno, ovvero con le altre regioni del Paese, è negativo, ben oltre la media del Mezzogiorno. Il sistema produttivo calabrese appare sostanzialmente statico, evidentemente attestato su un assetto che non garantisce ritmi di crescita e di sviluppo sufficientemente brillanti, in cui la capacità della neoimprenditorialità di indurre fenomeni di rottura appare modesta. Anche il sistema sanitario regionale, purtroppo, continua a presentare criticità gravi, sia dal punto di vista della capacità di offrire un servizio di qualità e sicurezza ai cittadini, sia dal punto di vista del rigore nella spesa delle risorse. Anni di commissariamento del settore non solo non hanno invertito il trend negativo, ma hanno aggravato tutti i dati relativi ai LEA producendo un peggioramento nella gestione finanziaria del settore. Gli immigrati comunitari ed extracomunitari registrati come residenti in Calabria al 1° gennaio 2019 ammontano a 113.078 unità, di cui 54.665 sono donne. Secondo quanto emerge dal XXVIII Rapporto sull'immigrazione elaborato da Caritas e Migrantes, gli immigrati costituiscono il 5,8% della popolazione calabrese. A giugno 2019, secondo i dati contenuti all'interno del Report di monitoraggio "I MSNA in Italia" del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, la maggioranza dei progetti dedicati all'accoglienza dei MSNA è concentrata nel Mezzogiorno (68 progetti nelle regioni del Sud), di cui 17, ovvero l'11%, in Calabria. Il progetto "IN.C.I.P.I.T. – Iniziativa Calabria per l'Identificazione, Protezione ed Inclusione sociale delle vittime di Tratta" nasce dall'esigenza di fare fronte a tale fenomeno attraverso gli enti operanti sul territorio. L'obiettivo è la creazione di una rete di protezione nell'ottica dell'approccio multiagenzia contro le varie forme di sfruttamento (sfruttamento sessuale, accattonaggio forzoso, matrimoni forzosi, sfruttamento lavorativo in agricoltura e nell'ambito di economie illegali).

Bisogni prevalenti e/o sfide sociali

In relazione ai contesti specifici descritti il programma si prefigge di affrontare le seguenti sfide sociali:

- Favorire l'accesso ai diritti economici, culturali e sociali (come il diritto alla casa, all'occupazione, alla socialità) per le persone ai margini, come via per lo sradicamento della disuguaglianza e della violenza strutturale cui sono assoggettate;
- Contrastare il radicamento di qualsiasi forma di violenza, attraverso la diffusione di una cultura dell'inclusione che garantisca il rispetto della dignità umana tra le persone ai margini e crei consapevolezza nella comunità accogliente

I progetti inseriti nel programma 2020 CONTRASTARE LA VIOLENZA E L'EMARGINAZIONE SOCIALE SUL TERRITORIO NAZIONALE intervengono infatti su persone spesso vittima di esclusione sociale, tra i quali senza fissa dimora, migranti e/o vittima di tratta, considerati spesso come una minaccia per il territorio e non soggetti aventi dei diritti al pari delle altre persone appartenenti alle comunità locali di riferimento. Si tratta di persone accomunate spesso da diverse problematiche correlate come sopra descritto a diverse tipologie di violenza

- o Violenza strutturale: problemi abitativi, problemi di natura economica dovuti sia all'isolamento e all'assenza di una rete familiare e amicale, sia alla difficoltà ad accedere alle opportunità occupazionali del territorio; problematiche sanitarie e difficoltà di accesso anche a cure basiche; difficoltà ad accedere a opportunità educative, socializzanti e culturali sul territorio.
- o Violenza culturale: i destinatari dei progetti sono oggetto di stigmatizzazione sociale, discriminazione.
- o Violenza diretta: lo sfruttamento sessuale delle donne vittime di tratta è una forma di violenza fisica che può arrivare in alcuni casi alla morte, come si evince da diversi casi di omicidio avvenuti ad opera dei clienti. Diversi anche gli episodi razzisti contro i migranti, che possono arrivare alla violenza fisica.

Nel progetto 2020 IL PESO DELLA VALIGIA si mette in evidenza che nelle province di Cuneo, Forlì Cesena e Milano, sono presenti nuclei familiari che vivono in condizione di povertà, impossibilitati a vivere in modo dignitoso il territorio e soprattutto esposti ad un alto rischio di marginalità sociale. Per questo si rende necessario rafforzare l'intervento dell'ente con un potenziamento delle unità di strada, che raggiungono i destinatari nei luoghi del disagio e una qualificazione delle occasioni formative/ socio occupazionali loro dedicate.

Nel progetto 2020 NON UNA DI MENO si evidenzia che nelle province di Bari, Bologna e Cuneo sono presenti numerose vittime di violenza correlata alla tratta per sfruttamento sessuale, bisognose di percorso individualizzato di fuoriuscita dallo sfruttamento. Inoltre, si manifesta la necessità di intervenire sul rischio di violenza culturale, con interventi di prevenzione e sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza.

Nel progetto 2020 UOMINI... MINORI si evidenzia una situazione di povertà, disagio economico e culturale, nella provincia di Reggio Calabria, che rischia di ostacolare la reale integrazione dei nuclei giunti in Italia con i corridoi umanitari e la crescita educativa dei minori stranieri non accompagnati attualmente presenti. Per questo si rende necessario l'avvio di un processo volto all'accoglienza del diverso, l'organizzazione comunitaria in rete con la società civile e il settore sociale, un'informazione capillare in grado di suscitare sensibilità ed interesse verso queste ematiche.

Nel progetto 2020 VIENI A VEDERE L'ORIZZONTE si evidenzia la carenza di interventi mirati all'assistenza, all'inclusione sociale e lavorativa delle persone in situazione di esclusione sociale e sfruttamento, che attualmente nella provincia di Rimini vivono in strada. A fronte di una richiesta piuttosto elevata, ma non del tutto soddisfatta, si rende quindi necessario potenziare gli interventi delle unità di strada e le attività di prevenzione e formazione rivolte ai destinatari.

Nel progetto DIRITTI DI CARTONE si evidenzia la mancanza dell'accesso alla tutela legale e, spesso, ai diritti fondamentali delle persone senza dimora. Si evidenzia inoltre la necessità di creare maggiore condivisione con gli altri servizi dedicati alle persone senza dimora dei 5 territori coinvolti nella pianificazione degli interventi di reinclusione sociale di coloro che vivono ai margini.

Per questo è necessario potenziare il servizio di tutela e assistenza legale gratuita al fine di risolvere quelle problematiche che spesso pregiudicano o ritardano il rientro in società dei destinatari del progetto.

In relazione all'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Corona Virus, a partire dal gennaio 2020, si vuole infine sottolineare che con maggior probabilità i destinatari del presente programma, già attualmente in situazione di isolamento e marginalità sociale, vittime di violenza e/o sfruttamento, potrebbero vedere aggravata la propria condizione, restando tra i destinatari residuali delle politiche di intervento dei territori in cui si trovano.

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti ()*

Come indicato nel punto 7.a, il programma "2020 CONTRASTARE LA VIOLENZA E L'EMARGINAZIONE SOCIALE SUL TERRITORIO NAZIONALE" attua in contesti specifici in cui la violenza, diretta e strutturale, oltre all'emarginazione sociale relegano le persone più fragili all'oppressione e all'impossibilità di autodeterminarsi. Nonostante gli interventi di welfare enunciati o realmente attuati delle regioni, infatti, persistono sacche di popolazione che non conoscono i propri diritti fondamentali o che non sono nelle condizioni di poterli rivendicare, al fine di una piena realizzazione di sé all'interno della società.

Gli obiettivi dei progetti contenuti nel presente programma concorrono in maniera trasversale ad affrontare le sfide sociali individuate nel punto precedente, pur con le differenziazioni determinate dalle caratteristiche dei contesti e dei destinatari specifici. Il fine ultimo di ogni progetto, infatti, è il supporto delle persone ai margini nel percorso di coscientizzazione, valorizzazione e riappropriazione di sé, dei e propri diritti fondamentali attraverso azioni di prossimità, percorsi educativi, di prevenzione.

Di seguito vengono riportati i contributi dei singoli progetti all'obiettivo del programma:

1. 2020 IL PESO DELLA VALIGIA

L'obiettivo del progetto contribuisce alla realizzazione del programma promuovendo l'inclusione sociale degli individui senza distinzioni di età, sesso, disabilità, razza, etnia, origini, religione, stato economico e contribuendo a ridurre tutte le forme di violenza che spesso si ritrovano a vivere le persone in condizione di disagio, individuate come destinatari del progetto. L'intervento che il progetto attua si avvia dal bisogno della persona ed è volto al suo reinserimento all'interno della società, rendendola protagonista del suo cambiamento. Essere senza dimora, infatti, comporta perdere una serie di diritti fondamentali, ma nel tempo anche la lesione della propria identità e della dignità di essere umano.

Il progetto agisce attraverso una metodologia improntata sulla prossimità con i destinatari, raggiunti nei luoghi del disagio con le unità di strada e qualificando le occasioni formative loro dedicate, per ridurre il rischio di solitudine ed esclusione sociale.

2. 2020 NON UNA DI MENO

L'obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma promuovendo l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico, sostenendo il perseguimento delle pari opportunità, volte a ridurre le disuguaglianze nei risultati e favorendo la riduzione di tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato, in particolare attraverso attività volte al contrasto della violenza correlata alla tratta di giovani donne per lo sfruttamento sessuale. Nello specifico il progetto realizza interventi di emersione dal fenomeno attraverso le unità di strada, che incontrano le vittime direttamente nel luogo dello sfruttamento, e di sostegno alle vittime, attraverso l'accoglienza residenziale e supporti sanitari, legali, lavorativi. Inoltre, grazie all'implementazione di specifici interventi di sensibilizzazione e testimonianza, concorre a favorire un'informazione reale e concreta sul fenomeno della tratta, combattendo falsi miti e pregiudizi che spesso vengono associati a tale fenomeno a causa della mala informazione, aumentando la presa di coscienza collettiva della cittadinanza, in un'ottica di sensibilizzazione e presa in carico comunitaria del fenomeno.

3. 2020 UOMINI... MINORI

L'obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma promuovendo l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico; stimolando la messa di sicurezza dei fenomeni migratori, anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite; esortando il contesto internazionale perché si metta fine all'abuso, allo sfruttamento, al traffico di bambini e promuovendo un accesso libero all'informazione e alle libertà, attraverso attività educative e di sensibilizzazione. L'attività educativa con i nuovi arrivati e con le seconde generazioni permette di mettere in comunicazione culture differenti, evidenziandone gli aspetti di vicinanza piuttosto che le differenze. Inoltre, lavorare sull'area educativa è di fondamentale importanza per contribuire al contrasto dell'illegalità e della violenza, agendo sulla coscienza delle comunità e sulle scelte politiche dei Paesi.

4. 2020 VIENI A VEDERE L'ORIZZONTE

L'obiettivo del presente progetto contribuisce in maniera significativa alla realizzazione del programma in quanto si propone di agire concretamente sul territorio al fine di contrastare la violenza, attraverso il potenziamento delle unità di strada che intervengono nei luoghi del disagio ed esclusione; monitorando e sviluppando azioni che si contrappongano alle situazioni di disuguaglianza e offrendo accompagnamento ed assistenza a favore dell'inclusione sociale ed economica dei destinatari.

Inoltre, l'obiettivo del progetto contribuisce alla promozione di società pacifiche ed inclusive e l'accesso universale alla giustizia, proponendo di potenziare gli interventi in favore delle vittime di abuso e sfruttamento attraverso percorsi psicologici mirati, come anche di inclusione lavorativa e supporto legale in favore delle donne in condizione di sfruttamento, il presente progetto concorre al raggiungimento del traguardo 16.2, che prevede di porre fine all'abuso e allo sfruttamento.

5. DIRITTI DI CARTONE

L'obiettivo del presente progetto contribuisce alla realizzazione del programma promuovendo il contrasto alla povertà relazione e lo sviluppo di legami di comunità, incrementando le azioni di coinvolgimento e l'attivazione delle risorse della comunità (enti del terzo settore, gruppi/comitati organizzati di cittadini, singoli cittadini) per supportare le fasce più fragili della popolazione. In particolare sono previste azioni volte alla tutela legale e al reinserimento sociale delle persone senza dimora in condizione di esclusione sociale. Il progetto prevede l'implementazione della collaborazione e del dialogo con le associazioni e istituzioni che operano a favore delle persone senza dimora. Diritti di cartone prevede inoltre attività di ricerca sul fenomeno homelessness, in particolare nell'ambito dell'accesso ai diritti e ai servizi per le persone ai margini, e attività di sensibilizzazione delle istituzioni e della cittadinanza sui temi dell'esclusione sociale e della tutela dei diritti, anche attraverso la formazione e la promozione del volontariato tra le giovani generazioni.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

Il programma **2020 CONTRASTARE LA VIOLENZA E L'EMARGINAZIONE SOCIALE SUL TERRITORIO NAZIONALE** coinvolge l'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII e l'ente coprogrammante SCUBO, attraverso il suo ente di accoglienza Avvocati di strada.

La collaborazione tra l'ente referente e SCUBO per la realizzazione del programma nasce da un percorso pregresso di collaborazione attraverso l'aderenza comune al Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Bologna.

Di seguito si descrivono gli apporti che i singoli enti coprogrammanti intendono fornire per la realizzazione degli obiettivi del programma, ovvero:

Obiettivo 10 "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni
Obiettivo 16 "Pace, giustizia e istituzioni forti"

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

L'associazione è impegnata in **Emilia Romagna**, a Rimini e Bologna, nel supporto delle vittime di violenza e tratta a fini di sfruttamento sessuale, attraverso l'accoglienza delle persone che decidono di uscire dallo sfruttamento e la mappatura del fenomeno grazie anche alle unità di strada che raggiungono le donne nei luoghi della prostituzione. Nelle province di Rimini e Forlì Cesena, inoltre, l'ente interviene in supporto delle persone senza fissa dimora proponendo azioni di prossimità che permettono di raggiungere i destinatari direttamente in strada e accogliendoli presso le proprie strutture, nelle quali ricevono cure primarie e supporto per il disbrigo di pratiche burocratiche o sanitarie. Vengono proposte attività formative e laboratoriali volte all'acquisizione di competenze e capacità spendibili in futuro, oltre che occasioni di incontro e socializzazione volte a reintrodurre i destinatari nel contesto sociale. Elemento trasversale a tutte le province in cui si realizzano gli interventi dell'ente, è l'attenzione alla promozione di attività di sensibilizzazione del contesto socio culturale rispetto ai temi dell'emarginazione e del disagio.

In **Piemonte**, nella provincia di Cuneo, l'associazione interviene a tutela dei diritti delle vittime di violenza e tratta a fini di sfruttamento sessuale con attività di accoglienza residenziale per le donne che decidono di uscire dallo sfruttamento e avviando per ognuna un percorso individualizzato di accompagnamento all'autonomia, affiancato passo passo da operatori qualificati e con pluriennale esperienza nell'ambito.

L'ente si mette a disposizione dei destinatari per attività sul territorio, come accompagnamenti sanitari o di disbrigo di pratiche burocratiche e svolge costantemente l'Unità di strada, con la quale raggiunge direttamente le vittime ancora in strada. Fanno parte integrante dell'intervento anche momenti di sensibilizzazione e testimonianza, rivolti alla cittadinanza e realizzati presso le strutture di accoglienza, nelle scuole e/o in luoghi di ritrovo come sale comunali e parrocchiali.

In **Puglia**, nella provincia di Bari, l'associazione interviene a tutela dei diritti delle vittime di violenza e tratta a fini di sfruttamento sessuale con una struttura che accoglie le donne che scelgono di uscire dalla strada e di iniziare un percorso di reinserimento sociale. Per ciascuna viene definito un programma individualizzato di protezione e sostegno sanitario, legale, psicologico e umano per il raggiungimento di una progressiva autonomia. Vengono proposte inoltre unità di strada, per raggiungere le donne direttamente nei luoghi della prostituzione, principalmente a Bari e Brindisi, e attività di sensibilizzazione, attraverso momenti di testimonianza rivolti a gruppi, scuole e, in generale, alla cittadinanza.

In **Lombardia**, nella provincia di Cremona, l'associazione realizza accoglienze di medio-lungo periodo per senza fissa dimora, proponendo loro un progetto educativo personalizzato, che si concretizza attraverso attività occupazionali e laboratoriali, volte a svilupparne l'autonomia, la responsabilità e avvicinandole al tempo stesso alla piena coscienza di sé e delle proprie capacità. I destinatari sono supportati nel disbrigo di pratiche burocratiche o sanitarie e periodicamente tengono colloqui individuali con gli operatori. Nella Città Metropolitana di Milano si svolgono le uscite dell'Unità di Strada, attraverso la quale gli operatori raggiungono i senza fissa dimora passando del tempo insieme e invitandoli a passare la notte nelle strutture di accoglienza. Molta importanza rivestono le attività ricreative e di integrazione con il territorio, attraverso le quali passa la riappropriazione della propria dignità. La partecipazione alla vita comunitaria viene sviluppata anche con l'organizzazione di momenti di svago, in collaborazione con le associazioni del territorio.

In **Calabria** l'associazione svolge attività educative e di promozione culturale rivolte agli stranieri con azioni in supporto alle istituzioni che si occupano di violazione dei diritti umani, violenza e normative che regolamentano l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA). In particolare si occupa di accoglienza di MSNA in un clima di vita familiare ed equilibrato, elaborando un piano educativo personalizzato per ciascun destinatario; propone attività educative e attività di svago, finalizzate all'integrazione dei minori nel tessuto sociale. Tutte le attività interculturali sono progettate e pensate in riferimento alle attitudini e agli interessi dei minori, inserendo anche proposte di aggregazione in gruppi di formazione ed educazione come gli *Scout* o gruppi sportivi, dove i minori possano creare una loro rete di conoscenze e relazioni interpersonali. Recentemente si è aperta anche

l'accoglienza di stranieri provenienti dal percorso dei Corridoi umanitari, con i quali si attivano dapprima interventi di assistenza, per poi proseguire con attività educative (corsi di lingua italiana, mediazione linguistica, attività legali e amministrative inerenti il titolo di soggiorno). Per consolidare l'intervento educativo in favore degli stranieri l'ente coordina anche attività con gli stranieri di seconda generazione, riconoscendo il bisogno del territorio di una vera cultura dell'integrazione e per rispondere al problema della dispersione scolastica. Propone laboratori didattici per aiutare i minori a comprendere l'importanza dello studio come base per la formazione della mente e del pensiero (organizzazione di doposcuola), laboratori artistici (break dance e hip-hop) e ludico-ricreativi (laboratorio di cucina, di lettura e cineforum), percorsi educativi sulla cura e rispetto dell'ambiente e attività. Tale intervento stimola una doppia azione: l'integrazione dei giovani accolti all'interno del tessuto sociale locale ed allo stesso tempo la sensibilizzazione della società alla diversità culturale. Molte sono le attività di sensibilizzazione rivolte ai giovani e a tutta la cittadinanza volte a favorire l'integrazione e l'accoglienza, attraverso incontri pubblici nelle scuole e nelle parrocchie.

L'intervento specifico di APG23 in tali contesti, pur acquisendo forme diversificate a seconda dei destinatari e dei contesti specifici di riferimento, si declina trasversalmente nelle seguenti modalità:

Accoglienza e Condivisione diretta dei destinatari dei progetti all'interno delle strutture dell'ente: l'intervento dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII si fonda prima di tutto sulla costruzione di relazioni di fiducia con le vittime di violenza. Da questa relazione reciproca discendono tutti gli altri interventi, in una reciprocità che favorisce uno scambio tra comunità lontane, la costruzione di ponti e di reti.

Rimozione delle cause: l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII è impegnata da anni nella promozione e tutela dei Diritti Umani, attraverso gli interventi specifici nei diversi territori, ma anche attraverso un'azione politica coordinata dalla sede di Ginevra presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU. Uno degli strumenti adottati in questo senso è la Revisione Periodica Universale (UPR), che rappresenta uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotrici della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council. È convinzione di fondo, infatti, che attraverso l'azione di rimozione delle cause che generano ingiustizia di possa garantire la piena realizzazione dei diritti umani di ciascun individuo, liberandolo dalla condizione di oppressione in cui versa.

Associazione Avvocato di strada

Avvocato di strada è un'organizzazione di volontariato che si occupa di fornire assistenza legale gratuita, giudiziale e stragiudiziale, alle persone senza dimora, italiane e straniere, e alle vittime di tratta. L'Associazione opera in 55 città italiane grazie all'attività volontaria di più di 1050 volontari tra avvocati, praticanti, studenti e cittadini che decidono di dedicare tempo e competenze ai più deboli.

Il momento più significativo dell'attività di Avvocato di strada è lo sportello legale: un vero e proprio studio legale allestito presso associazioni, mense, dormitori, strutture di accoglienza, ambulatori e altri luoghi fondamentali per le persone senza dimora dove le stesse possono fare un colloquio con un avvocato per un orientamento, una consulenza ma anche per intraprendere un'azione giudiziaria condotta in maniera del tutto gratuita. A seguito dell'incontro presso lo sportello, infatti, l'assistito diventa "cliente" a tutti gli effetti dell'avvocato, ma sarà l'associazione a sostenere tutte le spese legali. I volontari sono avvocati, praticanti, laureandi e neolaureati in giurisprudenza, operatori sociali e, in generale, cittadini che si occupano della gestione e dell'organizzazione degli sportelli legali e dell'accesso delle persone senza dimora ai servizi, accompagnando personalmente i soggetti che presentano limiti culturali o linguistici presso gli uffici competenti come i servizi sociali, l'anagrafe, le questure, i consolati.

Parallelamente, l'Associazione realizza pubblicazioni e campagne informative, organizza convegni, seminari e momenti di incontro, di formazione e informazione per sensibilizzare la cittadinanza e le istituzioni riguardo alle problematiche legali, ma non solo, che le persone senza dimora si ritrovano ad affrontare quotidianamente.

Inoltre Avvocato di strada promuove iniziative volte a favorire l'integrazione sociale e culturale delle persone svantaggiate.

Gli sportelli legali di Avvocato di strada hanno le seguenti caratteristiche organizzative:

- l'orario di ricevimento è fisso e stabilito a cadenza almeno settimanale (in molte città i volontari organizzano più sportelli nell'arco della settimana o dislocati in diverse strutture di accoglienza);
- allo sportello sono presenti almeno due avvocati per garantire la differenza di genere e/o di competenze giuridiche (civile, penale, amministrativo, immigrazione, famiglia);
- la consulenza legale è un servizio a bassissima soglia: le persone senza dimora possono accedere allo sportello anche senza appuntamento e senza necessario invio di un servizio sociale;

- la persona effettua un primo colloquio conoscitivo con i volontari dell'accoglienza, che svolgono un lavoro di segretariato sociale e di avvio della relazione d'aiuto; se l'esigenza della persona senza dimora si sostanzia nella ricerca o accesso a determinati servizi, il volontario risponde al bisogno, se necessario, anche tramite accompagnamenti diretti (es.: anagrafe, patronato, caf); in caso di problematica giuridica la persona è condotta a colloquio con gli avvocati di turno;

- il colloquio con gli avvocati si svolge in maniera protetta e privata; l'attività degli avvocati volontari può sostanziarsi nella consulenza (risposta a quesiti specifici di tipo giuridico), nel supporto (orientamento nella soluzione di una problematica, nelle forme della scrittura di una lettera, di una telefonata per sbloccare una pratica ecc.) oppure nella presa in carico vera e propria, sia in sede stragiudiziale sia in sede giudiziale; in quest'ultimo caso l'avvocato riceve mandato e la persona senza dimora diventa "cliente" a tutti gli effetti, con la specifica che sarà difeso a titolo gratuito e volontario.

Le persone senza dimora si rivolgono all'Associazione per problematiche in merito all'ottenimento della residenza (e tutti i diritti collegati – salute, lavoro, casa, accesso ai servizi sociali pubblici, ecc. -, crediti verso privati, separazione e divorzi, problematiche legali di carattere amministrativo. Inoltre molte sono le persone senza dimora straniere che si rivolgono ai nostri sportelli per problematiche legale al permesso di soggiorno.

Le attività comuni realizzate dagli enti coprogrammanti sono:

- l'attività di realizzazione dell'incontro/confronto con gli operatori volontari di servizio civile impegnati nei singoli progetti del programma descritta al punto 6)

- le attività di informazione alla comunità sul programma e sui progetti che lo compongono descritte al punto 10), in collaborazione con l'ente rete fio.PSD – Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora

- l'attività di formazione rivolte gli operatori degli enti che realizzano il programma sulle tematiche relative alla povertà, all'inclusione sociale, alla promozione dei diritti, anche per favorire lo scambio di buone prassi, in collaborazione con l'ente di rete fio.PSD – Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

Ciascun ente coprogrammante utilizzerà il proprio sistema di monitoraggio, selezione e formazione.

Per quanto riguarda le azioni comuni previste dal programma vengono di seguito indicate le reciproche responsabilità degli enti:

- incontro/confronto degli operatori volontari: ciascun ente è corresponsabile dell'organizzazione e dell'attuazione dell'incontro e delle fasi preparatorie. In particolare ogni ente ha responsabilità diretta sulle comunicazioni e la partecipazione all'incontro dei propri volontari.

- attività di informazione alla comunità sul programma e sui progetti che lo compongono descritte al punto 10), in collaborazione con l'ente rete fio.PSD – Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora: ciascun ente è responsabile della piena realizzazione delle attività di informazione, ciascuno per la propria parte e per i territori di propria competenza. L'ente SCUBO attraverso l'ente di accoglienza AVVOCATO DI STRADA ha la responsabilità di coordinare i rapporti con l'ente di rete fio.PSD – Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora.

-Attività di formazione rivolte gli operatori degli enti che realizzano il programma sulle tematiche relative alla povertà, all'inclusione sociale, alla promozione dei diritti, anche per favorire lo scambio di buone prassi, in collaborazione con l'ente di rete fio.PSD – Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora: l'ente SCUBO attraverso l'ente di accoglienza AVVOCATO DI STRADA ha la responsabilità di coordinare i rapporti con l'ente di rete fio.PSD – Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora per quanto concerne le attività di formazione rivolte agli operatori degli enti coprogrammanti. Ciascun ente è responsabile della comunicazione e della partecipazione dei propri operatori ai percorsi formativi proposti.

9) Reti

Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora– fio.PSD Onlus, 98039420173

10) Attività di informazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di informazione prevista dal programma **"2020 CONTRASTARE LA VIOLENZA E L'EMARGINAZIONE SOCIALE SUL TERRITORIO NAZIONALE"** ha una duplice finalità:

1. quella di **costruire un bacino d'attenzione** all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide che attraversano quel territorio stesso, e in particolare i destinatari dei progetti, soggetti fragili che spesso non hanno accesso alle opportunità stesse che il territorio offre; sugli interventi promossi dagli enti coprogrammanti per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma e i progetti che lo compongono. L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento.

2. quella di **contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana**, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei diritti attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile coinvolgendo anche giovani operatori volontari.

L'attività informativa, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Per la realizzazione di tale attività si individuano i seguenti strumenti e modalità:

- Incontro di presentazione del programma sui territori (almeno uno per regione) precedentemente all'avvio, anche ai fini di intercettare possibili candidati;
- Realizzazione di incontri/eventi/seminari (almeno due, uno a nord e uno a sud) sull'obiettivo 10) del programma e sull'ambito d'azione, approfondendo le problematiche e le sfide sociali del programma e gli interventi da esso previsti, con l'apporto specifico di entrambi gli enti coinvolti: gli incontri affronteranno, infatti, le problematiche e gli interventi dal punto di vista legale dell'ente di accoglienza Avvocati di Strada, ma anche dal punto di vista dell'esperienza di prossimità e accoglienza promossa dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII. Durante gli incontri saranno coinvolte tutte le realtà associative del territorio, i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, i gruppi aggregativi informali. Saranno organizzati e coordinati dall'ente di accoglienza Avvocati di Strada con il supporto sia dell'ente di rete Fio.PSD sia dell'ente coprogrammante, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate.
- Incontri informativi sul programma presso le scuole di ogni ordine e grado.
- Produzione e diffusione di materiali informativi multimediali fruibili via web, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione, anche attraverso le testimonianze degli operatori volontari coinvolti. Tali materiali verranno diffusi:
 1. attraverso i siti internet dell'associazione titolare del programma Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII www.apg23.org, www.odcpace.org, www.semprenews.it, oltre che sui social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube ed attraverso un servizio di newsletter.
 2. attraverso i siti internet dell'ente coprogrammante SCUBO (www.scubo.it) e del suo ente di accoglienza: www.avvocatodistrada.it
- Redazione e diffusione di comunicati stampa locali anche congiunti nei territori dove c'è una compresenza

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento.

In particolare si individuano i seguenti differenti target di riferimento a cui l'attività informativa è destinata:

- Giovani e adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;
- Giovani dai 18 ai 28 anni, che possono sentirsi parte attiva attraverso l'esperienza del servizio civile universale;
- Studenti e professori delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio;
- Sindaci, Amministratori Comunali, Assessori, Parlamentari presenti sul territorio, e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- Le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della disabilità, dell'inclusione sociale, e più in generale che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti e il disarmo;
- I cittadini e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di informazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti e i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

11) Standard qualitativi (*)

L'Associazione Papa Giovanni XXIII e gli enti di accoglienza afferenti all'ente coproprogrammante SCUBO promuovono da anni progetti di servizio civile universale, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della Patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni l'ente hanno sperimentato- oltre a un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento- misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

1. ACCESSIBILITA' PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE IN TERMINI DI FACILITAZIONE ALLE INFORMAZIONI SULL'ITER DI PARTECIPAZIONE AL SERVIZIO CIVILE

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

DURANTE TUTTO L'ANNO:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici, eventi, banchetti sul territorio locale volti a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni.

- Attivazione di sportelli informativi telefonico;

- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile.

- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000

contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali Informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani.

PRECEDENTEMENTE E DURANTE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO VOLONTARI

- Incontri di orientamento e informazioni per favorire le scelte e le candidature;
- Punti informativi territoriali in cui sarà possibile anche ricevere aiuto per la presentazione della domanda;
- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;
- Interventi della durata di 2 ore presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori situate nel territorio di realizzazione del programma e i relativi progetti;
- Organizzazione di incontri pubblici durante l'apertura del bando sulle province in cui si sviluppano il programma e i relativi progetti;
- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali locali;
- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti degli enti coprogrammanti e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter;
- Realizzazione di video in collaborazione con i volontari o ex volontari in servizio civile che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;
- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, Informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico;
- Affissione di volantini e distribuzione di materiale cartaceo promozionale;

2.SUPPORTO AI GIOVANI VOLONTARI DURANTE IL SERVIZIO CIVILE MEDIANTE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO/CONFRONTO DA PARTE DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO O DI EVENTUALI FIGURE SPECIFICHE

È opportuno premettere che, in linea con i valori del servizio civile, gli enti coprogrammanti, per supportare gli operatori volontari si affidano ad alcuni principi guida per offrire agli operatori volontari un'esperienza formativa e tutelata:

- emersione e valorizzazione delle competenze degli operatori volontari
- nessuno resta indietro
- gestione partecipata dei progetti

I principi rimandano a strumenti concreti e condivisi impiegati dall'OLP: riunioni di monitoraggio e valorizzazione delle competenze acquisite o sviluppate durante l'anno di servizio, impiego della facilitazione quale metodologia di riferimento per garantire la partecipazione attiva degli operatori volontari, colloqui individuali di supporto. Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'olp, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare

l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio.

Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Oltre all'OLP il volontario è accompagnato da un'equipe dedicata, costituita da personale o volontari dell'ente che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l'equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l'equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell'ente sul territorio in cui si sviluppa il programma.

Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all'equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l'accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile.

3. APPRENDIMENTO DELL'OPERATORE VOLONTARIO

L'esperienza del Servizio Civile è un'esperienza in sé formativa, in quanto si tratta di un imparare facendo coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di apprendimento costante attraverso il "fare", le attività dei progetti e la relazione costante con le figure di riferimento.

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio, supportato costantemente dall'equipe dell'ente in loco, descritta nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente.

Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità.

Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualifichino l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile dell'ente proponente il programma si fonda sulla costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

4. UTILITÀ PER LA COLLETTIVITÀ E PER I GIOVANI

Il Servizio Civile è un' **esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività** e sui territori. In particolare il programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio in cui si svolge il programma.

Nel caso del presente progetto ha ricadute importanti in termini di promozione dei Diritti economici, sociali e culturali dei destinatari dei progetti che, attraverso gli interventi promossi dagli enti con l'apporto degli operatori volontari, potranno avere accesso all'assistenza legale, a un luogo sicuro e accogliente che li accolga, a opportunità educative, socializzanti e occupazionali.

Gli interventi hanno un impatto sui territori di intervento in termini di uguaglianza, di promozione dei Diritti, di riduzione della violenza, nelle sue diverse forme.

Promuove la pace positiva, fondata non sull'assenza di violenza, ma sulla promozione dei Diritti Umani e sulla partecipazione di tutti e di tutte al benessere e alla vita comunitaria.

Il coinvolgimento degli operatori volontari all'interno degli interventi previsti dal programma ha ricadute importanti sui territori. L'operatore volontario, infatti, è una sentinella per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire, che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani volontari è molteplice.

Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione diretta promossa dall'ente i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione.

Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà.

Inoltre, avrà la possibilità di maturare competenze sociali e civiche che gli consentiranno in modo efficace e costruttivo di partecipare alla vita sociale e lavorativa, e in particolare alla vita in società sempre più diversificate. Acquisirà in particolare la capacità di lavorare in gruppo, di problem solving, di trasformazione nonviolenta dei conflitti, di gestione dello stress ecc.

Oltre a competenze specifiche legate alle attività del progetto e in particolare alla capacità di attuare interventi educativi e di prossimità.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze ()*

ATTESTATO SPECIFICO

Rimini, lì 27/05/2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente